

# BIOECONOMIA A NAPOLI CRESCONO STARTUP INNOVATIVE

Terra Next è l'acceleratore di realtà emergenti avviato quest'anno da Cdp Venture Capital insieme a Cariplo Factory, Intesa Sanpaolo Innovation Center e diversi partner. L'obiettivo: rendere l'Italia leader in un settore che già oggi vale oltre 300 miliardi di euro

di **Andrea Bonafede**

**O**tto realtà emergenti dell'economia «bio», 75mila euro di investimento iniziale per ciascuna, tre mesi di programma e la possibilità di ottenere una vetrina di crescita importante. È il progetto Terra Next, acceleratore di startup nato a Napoli su iniziativa di Cdp Venture Capital, Intesa Sanpaolo Innovation Center e Cariplo Factory, che ha l'obiettivo di sviluppare e lanciare sul mercato aziende innovative nella bioeconomia.

Un settore che, secondo i dati di Intesa Sanpaolo, nel nostro Paese vale oltre 300 miliardi, occupa circa due milioni di persone ed è una delle eccellenze «nascoste» del Made in Italy. Soprattutto grazie all'elevato numero di piccole e medie imprese che stanno introducendo novità nei processi e nelle tecnologie. «In Italia ci sono competenze industriali forti in questo settore, soprattutto nel Mezzogiorno, e il nostro programma è orientato alla sostenibilità — dice Stefano Molino, responsabile del Fondo Acceleratori di Cdp Venture Capital —. Selezioniamo otto o dieci startup promettenti, le forniamo e investiamo su di loro, andando alla ricerca di ulteriori partner strategici. Da poche settimane si è chiuso il primo ciclo e ora siamo al lavoro per aiutare queste realtà ad approdare sul mercato e a crescere con ulteriori round di investimento».

acceleratori verticali che Cdp Venture Capital sta realizzando sul territorio attraverso il Fondo Acceleratori. Oggi sono operativi 15 programmi focalizzati su startup e Pmi innovative che operano in particolari ambiti tecnologici. In totale sono stati stanziati 80 milioni — un quarto dei quali già investiti — da impiegare nell'arco di quattro o cinque anni. «Il nostro schema prevede di lavorare con i tre player principali: le "best practices", ossia operatori nazionali e internazionali che hanno esperienza nell'accelerare startup, i partner territoriali che conoscono bene il contesto locale in cui questi programmi si inseriscono, e le aziende, che possono diventare sponsor o investitori e sviluppare collaborazioni con le realtà emergenti», spiega Molino.

Sono tanti i partner coinvolti in Terra Next. Per quanto riguarda le aziende, figurano i nomi di Pastificio Garofalo, Gruppo Getra, Nestlé, Novamont, Aristeia, Nolanplastica, Selepack e Tecno. Tra quelli istituzionali e scientifici ci sono invece la **Fondazione con il Sud**, l'Università Federico II di Napoli, il Campania Digital Innovation Hub, il Cluster Italiano della Bioeconomia Circolare Spring, il centro di innovazione deep tech Materia, il centro studi Srm — Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. «Per il progetto la scelta della Campania segue una logica precisa: è una delle regioni con il più alto numero di startup innovative e nel settore della biochimica è la più attiva del Sud», dice Molino.

Delle otto startup che sono entrate nel primo ciclo di Terra Next, la metà si occupa di nutraceutica. Exo Lab ha messo a punto un processo di produzione industriale e flessibile di nanovesicole vegetali provenienti dall'agricoltura bio, nei settori dell'integrazione alimentare, del drug-delivery e della cosmesi. Act4 è invece una piattaforma che sviluppa integratori adatti a essere combinati soprattutto con alimenti del settore lattiero-caseario o impiegati in campo cosmetico e farmaceutico.

E ancora, Iodo possiede una tecnologia in grado di produrre «drug carriers» tramite Co2 super critica, e ha l'obiettivo di fornire l'incapsulamento di principi attivi con caratteristiche innovative. Sestre sviluppa integratori nutraceutici a base di estratti della dieta mediterranea, in grado di contrastare problematiche di natura ormonale che compromettono la fertilità femminile.

Delle altre quattro startup, solo Dnd Biotech opera nel campo dell'agricoltura rigenerativa: nello specifico, tramite la combinazione di robotica, dispositivi wireless e biotecnologie, l'azienda è in grado di fornire un innovativo servizio di biorisanamento a costi molto competitivi e basso impatto ambientale.

Le ultime tre startup, infine, sono impegnate nelle soluzioni biobased. Galatea Biotech ha l'obiettivo di produrre bioplastiche 100% biodegradabili e compostabili, mentre Relicta ha sviluppato una bioplastica idrosolubile ottenuta dagli scarti di lavorazione industriale delle aziende ittiche.

di **YVES**

Terra Next fa parte della Rete Nazionale Acceleratori Cdp, il network di

**I protagonisti**

Infine, Tomapaint produce una resina naturale derivata dagli scarti agro-industriali del pomodoro, che può essere utilizzata come ingrediente principale per la formulazione di vernici per imballaggi metallici, legno, tessuti o in carta per alimenti.

«Come si può vedere da questi esempi c'è tanta innovazione nel settore, che riguarda anche le tecnologie importanti che hanno bisogno di fondi per essere sviluppate — conclude Molino —. Il nostro obiettivo è far crescere questo ecosistema e crediamo fermamente che il programma possa avere grande successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto**  
Terra Next è un acceleratore di startup e pmi innovative del settore della bioeconomia. Fa parte della Rete nazionale acceleratori Cdp, il network che Cdp Venture Capital sta realizzando sul territorio attraverso il Fondo acceleratori. Sono operativi 15 programmi per sviluppare e supportare realtà emergenti in ambito tecnologico



**Stefano Molino**  
Responsabile del Fondo Acceleratori di Cdp Venture Capital

